

**Al Sindaco di Genova Prof. Marco Doria**

Al Vicesindaco di Genova Sig. Stefano Bernini

All' Assessore Alla viabilità Dott.ssa Dagnino

Ai membri della Giunta Esecutiva del Comune di Genova

Ai Consiglieri di Maggioranza del Comune di Genova

Ai Consiglieri di Minoranza del Comune di Genova

p.c. tutte le testate giornalistiche liguri, le televisioni locali, i media nazionali

**Oggetto: Richiesta Urgente di chiarimenti in merito all'incidente di Fontana Alessandro avvenuto a Sestri Ponente il 2 dicembre 2014**

Buon giorno Prof. Doria,

Mi chiamo Franca Bolognini e sono la mamma di Alessandro Fontana il ragazzo dell'Istituto Calvino ucciso da un TIR il 2 dicembre 2014 all'incrocio tra via Giotto e via Borzoli a Sestri Ponente.

Sono a scrivervi dopo 19 mesi, per la precisione 603 giorni in merito alla perdita di una delle due persone più care che ho come madre: mio figlio Alessandro.

Alessandro, il mio Ale, stava percorrendo il primo tratto di via Borzoli, dopo essere andato a comperare del materiale scolastico in via Sestri, per la precisione da Tiger come attesta lo scontrino e il materiale ritrovati nello zaino, per raggiungere lo scooter che era posteggiato nelle righe bianche preposte ai motocicli, sito dietro all'edicola.

Un TIR è sopraggiunto e lo ha agganciato per lo zaino facendolo prima cadere per poi schiacciarlo.

La mia lettera ha **3 precisi quesiti da rivolgerLe**, risposte che una madre disperata ha tutto il diritto di avere. Tre "perché" che mi martellano la testa e che non trovano risposte.

- 1. Perché è permesso l'accesso a veicoli di 18 metri in una strada affollata di persone e studenti che non ha le dimensioni minime per garantire la svolta in sicurezza?**
- 2. Perché è stato costruito un posteggio per motocicli lì e chi ne ha permesso la realizzazione?**
- 3. Perché i Vigili della Polizia Municipale preposta ai rilievi ha completamente sbagliato la prima ricostruzione dell'incidente?**

Ritornando alle tre domande di cui sopra tengo a sottolineare alcuni aspetti.

1. Sono anni che il quartiere di Sestri lamenta la pericolosità del passaggio di TIR in quella strada, strada nata agli inizi del '900 per consentire il trasporto delle verdure delle colline di Borzoli al quartiere a mare con carri. Diverse richieste sono arrivate all'Amministrazione per eliminare il passaggio di questi veicoli e, se non ricordo

male, alla ditta Derrick è stato concesso uno spazio vicino all'aeroporto per ridurre il passaggio di tir limitando l'accesso ai soli veicoli destinati alla riparazione di celle frigorifero. **Ad oggi la Derrick ha il suo deposito container in aeroporto, ha tutti i suoi cari container sempre in Passo Fringuello in barba alle restrizioni imposte, è cresciuto a dismisura il numero dei container stipato sotto il viadotto sul torrente Chiaravagna e altri 2 depositi si trovano in prossimità del cimitero di Borzoli.**

Personalmente ero stata coinvolta, prima dell'incidente occorso a mio figlio, in problematiche legate alla viabilità di via Borzoli quando, infatti da insegnante della scuola primaria XXV Aprile mi ero occupata del Pedibus. Il progetto era stato svolto nell'anno scolastico 2011/2012 con 3 tratte di percorrenza, ma a settembre del 2012 era stato impossibile ricominciare in quanto il dirottamento di tutto il trasporto pesante dei due versanti di via Borzoli sul tratto sestrese non garantiva le misure di sicurezza minime.

Di questo abbiamo parlato con la ASL nella figura della dottoressa preposta al progetto e con l'assessore F. Gelli del Municipio di Sestri. Da parte loro c'era l'insistenza a far ripartire il progetto, ma da parte dei genitori e degli insegnanti della scuola c'era la necessità di avere la strada con condizioni di sicurezza migliori e visto che il Municipio non avrebbe fatto nulla per migliorare il contesto, non ce la siamo sentita di ripartire.

**Quando è avvenuto l'incidente a mio figlio tutti hanno visto nient'altro che una morte annunciata, una morte che si poteva evitare se si fosse tenuto conto che la strada e il contesto cittadino ( alta densità abitativa e molte scuole ubicate proprio in quel posto) non lo permettevano.**

Per favore non mi risponda che esistono aziende che lì hanno la loro sede e che avrebbero gravi danni se si impedisse il transito di Tir, mi risponda se dalle parte della città in cui lei vive c'è una situazione del genere. Esistono diverse aree dismesse molto meglio servite dalle strade come i lungargini Polcevera e le aree di Multedo in via Merano.

**Per favore non mi risponda che la strada ha i requisiti per il passaggio di mezzi di quel genere.** Da sempre via Borzoli è servita dalla linea dell'autobus 53 che ha in servizio bus di media dimensione perché la strada è stretta. Mi ricordo bene che da bambina prendevo il 53 per andare da Rivarolo a Sestri e che il bus era di dimensioni molto piccole, con solo una fila di seggiolini e 2 porte una per salire e una per scendere. In questi giorni, in cui abbiamo manifestato, **abbiamo parlato a lungo con gli operatori dell'AMT i quali ci hanno detto che il Comune mai permetterebbe a veicoli AMT di grosse dimensioni di transitare da quella strada.**

### **Allora perché ci passano i TIR che sono anche più lunghi?**

2. I posteggi, in cui Alessandro aveva sistemato lo scooter, erano di esclusivo uso per i motocicli, linee bianche e cartelli predisposti dal Comune di Genova. I posteggi, ora chiusi con dei dissuasori, sono circondati su 3 lati dai marciapiedi. Quando si

posteggiava lì se le moto venivano messe in avanti direzione Sestri i manubri si toccavano tra di loro per cui l'unico modo per raggiungere gli scooters posteggiati, era salire e uscire era arrivarci da dietro, se gli scooter erano posteggiati con il muso in avanti occorreva entrare sempre dal lato strada per poter arrivare alla ruota anteriore e sganciare il blocco di sicurezza.

Mi domando: **chi è il geometra o l'architetto che ha progettato e permesso quei posteggi?**

A marzo 2015 sono stati sistemati i "panettoni" che ora impediscono il posteggio.

**Sono state fatte tante manifestazioni.** In una delle ultime, anziché fermarmi sulle strisce, mi sono seduta sul secondo panettone con le gambe rivolte verso il primo. Quando è sopraggiunto uno dei TIR lunghi ho visto che con le ruote del rimorchio toccava il marciapiedi dalla parte opposta e con la motrice riusciva a malapena a passarmi accanto. Nel momento in cui il rimorchio mi si è avvicinato ha dovuto fermarsi in quanto non riusciva a girare senza toccarmi. Ecco il TIR era incastrato tra il marciapiedi dal lato della fermata e i panettoni dove ero seduta. Questo a mio modesto avviso vuole dire che non ci sono i requisiti per avere lì un posteggio. Ora il posteggio è stato tolto. Come devo interpretare questa decisione?

**E' stato tolto perché pericoloso, ma allora chi è il genio che lo ha messo?**

Mio figlio, ligio com'era alle regole, aveva posteggiato dove sapeva di poterlo fare nell'assoluto rispetto del codice, pensi non osava mai posteggiare tra le auto perché sosteneva che era pericoloso. Quindi cosa devo dedurre?

3. Il giorno dell'incidente sono accorsi subito i vigili della polizia municipale, quando Ale era ancora in vita. Dopo che Ale è andato via per sempre sono arrivati i vigili della sezione specifica, quelli dell'infortunistica, persone che come lavoro fanno solo quello e che sono quindi preposte a raccogliere tutti i dettagli dell'incidente. Nei giorni successivi, quando siamo stati contattati da un mio cugino avvocato, eravamo convinti che nel verbale avremmo trovato le risposte e che Ale avrebbe avuto giustizia senza bisogno di affidarci a nessun legale. Solo l'insistenza di questo cugino ci ha fatto decidere di prenderlo. Questi ha nominato un perito di parte il Dott. Ambrogiani che ha fatto la sua ricostruzione. Sia da parte del nostro legale l'avv. Asole che del perito si riscontrava la totale estraneità di Ale nel concorso dell'incidente e **l'ovvietà della dinamica**. Pertanto ci si aspettava che il verbale altro non facesse che confermare quanto rilevato. **I vostri vigili, nei verbali depositati a metà dicembre, invece sono riusciti a stravolgere completamente l'incidente, sono riusciti a dichiarare che Ale attraversava da est a ovest, che aveva colpito la motrice nella parte davanti ( la motrice non presentava dalle foto del verbale nessun segno) che era stato travolto dalle ruote della motrice ( Ale sul fianco aveva i segni del pneumatico del rimorchio), non si sono accorti del suo sangue su un catarifrangente del rimorchio, non hanno voluto ascoltare quanto da Ale**

**dichiarato all'operatore del 118, non hanno considerato attendibile l'unica testimone che ha visto tutto in quanto in attesa del 53 sulla fermata.** I vigili arrivati sul posto hanno cercato solo in una direzione seguendo le chiacchiere dei passanti e non facendo quello che era il loro lavoro ovvero una ricostruzione attendibile e il più vicino possibile alla realtà. Solo in un secondo momento, dopo altre testimonianze, dopo l'accesso ad altri documenti hanno fatto un'integrazione d'indagine e hanno riconosciuto l'estraneità di Alessandro. Ma se il magistrato non avesse richiesto ulteriori accertamenti ci si sarebbe fermati a quel primo verbale, quello che avendo raccolto i fatti del momento doveva essere il più attendibile.

**Signor Sindaco cosa devo dedurre? I vostri vigili sono degli incompetenti patentati, e allora che cambino lavoro, o c'era la volontà di buttare addosso ad Alessandro colpe che non ha per alleggerire la posizione di qualcuno che ci avrebbe rimesso?** Vede, per come vanno le cose in Italia, sono più propensa a pensare alla seconda ipotesi....TIR...depositi.... servitù.... Interessi. Mi spiega perché un verbale del genere è stato prodotto e con una tempistica brevissima, 10 giorni dall'incidente per un caso mortale che richiedeva se non altro cura? **Perché il Sig. Bernini mesi fa mi rispose stupito che era impossibile e che dovevo fargli avere il verbale. Ma stiamo scherzando? La polizia Municipale è vostra ed io devo produrre il verbale? Ma in questo mondo del piffero possibile che uno stesso ente non si parli?**

**Sa cosa ha prodotto il vostro primo verbale?** L'assicurazione del veicolo coinvolto ha ovviamente avvalorato l'ipotesi di colpe di Alessandro bloccando tutto e cercando di addossare la colpa a mio figlio . L'autista è riuscito persino a ritrattare quanto dichiarato sul momento.

**Il vostro verbale ha permesso all'avvocato della difesa nella sua requisitoria del 23 giugno 2016 di dichiarare che era colpa di Alessandro e chiedere l'assoluzione piena dell'autista.** In quel momento, con quelle parole, l'avvocato dello studio Soave mi ha nuovamente ucciso Alessandro, descrivendolo come un ragazzo incurante del codice, dicendo ogni sorta di falsità. Ho dovuto subire di nuovo la stessa identica indescrivibile sofferenza di quei giorni.

**Il primo grado di giudizio, il 12 luglio, ha condannato l'autista a 20 mesi, gli ha revocato per un lungo periodo la patente, ma sono sicura che i vostri verbali daranno spunto alla difesa dell'autista per perdere altro tempo e ci costringeranno a subire ancora ricostruzioni inverosimili che uccideranno Alessandro ancora, ancora e ancora.**

Come forse lei saprà io ho deciso di devolvere la quota dell'assicurazione che mi toccherebbe come madre in progetti per mio figlio: 1 borsa di studio a medicina ogni anno del valore complessivo di 11000 euro ripartita nei 6 anni di corso, un terreno per gli scout, macchinari per i disabili, biblioteche di quartiere, giochi per i bambini, spettacoli e corsi di musica e teatro, gare sportive (Solo che la borsa di studio a Medicina, per continuarla a tempo indeterminato, costerà quanto la metà del risarcimento che ci devono, l'abbiamo avviata lo stesso con le nostre risorse e

mettendo in vendita un appartamento che avevamo, ma noi siamo persone che vivono del loro lavoro).

Ale era un ragazzo straordinario che distribuiva tutte le sue risorse allo studio e agli altri, bravissimo a scuola, volontario in ospedale, scout dedito ai bambini, amava leggere, teneva una biblioteca per gli amici, suonava la chitarra, era un donatore del sangue e un angelo del fango, faceva sport e riusciva ad incastrare tutto in un modo che solo lui sapeva.

**Il mio Ale era la sua fisicità e le sue idee. La sua fisicità, non è con me, non ho potuto fare niente perché restasse con me, ma i suoi progetti, le sue idee significano lui, quella parte che va al di là della morte, al di là del corpo e che fanno di una persona un individuo speciale.**

**Non posso far morire anche questa parte del mio Ale, per me è come ucciderlo un'altra volta, per favore fate che le persone che debbono dare delle risposte, che sono preposte a tutelare i cittadini lo facciano sempre e sempre con tutta la responsabilità dovuta.**

Ho sempre insegnato ai miei figli e ai miei alunni il rispetto delle regole, la fiducia nelle istituzioni. Il patto sociale che sta alla base di ogni democrazia significa proprio questo: essere in una posizione di supervisione per garantire il bene comune.

I giorni di manifestazione spontanea volevano farvi capire queste cose, invece ancora una volta il silenzio, il disinteresse che il sig. Bernini vicesindaco e sestrese ha dimostrato mi fanno pensare che chi raggiunge la poltrona si sente sopra agli altri e non uno tra gli altri.

Spero che la mia lettera trovi delle risposte concrete, non parole d'occasione, invito lei e gli altri membri del comune a non sperare che il tempo, facendo dimenticare i problemi, li risolva.

**Quello che è successo a mio figlio, poteva capitare a chiunque passasse di là e potrebbe succedere di nuovo, se permanessero le attuali condizioni, cosa che sta avvenendo.**

Grazie della pazienza nell'aver letto la mia lunga lettera, grazie di cuore, aspetto una risposta o meglio delle risposte.

Genova 27 luglio 2016

*Franca Bolognini la mamma di Alessandro Fontana*

